

LE CAMPANE DELLA PARROCCHIALE DI DRAGUCCIO

FRANCO STENER

Muggia

CDU 726.591campane(497.5Draguccio)''18/19''

Comunicazione

Novembre 2016

Riassunto: Nonostante le due guerre mondiali, che causarono l'asporto per fini bellici di gran parte delle campane della regione istriana, la presenza degli attuali sacri bronzi rappresenta un importante e interessante patrimonio storico e artistico nel campo specifico. Interessante è la campana di Draguccio del 1851, uno dei primi lavori del binomio Broili-De Poli di Udine (sostituita nell'anno 2008), come pure la presenza di un bronzo del 1929, proveniente dalla storica fonderia bolognese dei Brighenti, per ora unica presenza in Istria.

Abstract: Although the two World Wars caused the removal, for war purposes, of most of the bells in the Istrian Region, the presence of the preserved sacred bronzes represents an extremely important and interesting historical and artistic heritage in the specific field. Particularly interesting is the Draguccio (Draguč) bell of 1851, one of the first works of the pair Broili-De Poli from Udine (replaced in 2008), as well as the presence in Istria of a 1929 bronze bell cast by the historical foundry Brighenti from Bologna, the only example for the moment.

Parole chiave: campane, Istria, Draguccio, Brighenti, Broili, De Poli.

Key words: bells, Istria, Draguccio (Draguč), Brighenti, Broili, De Poli.

Draguccio (Draguč) sorge su uno strategico spuntone roccioso, che ne determinò le caratteristiche di borgo fortificato di confine. Esso viene menzionato per la prima volta nel documento del 1102, con cui Ulrico II re di Weimar lo donò al Patriarca di Aquileia. In seguito il borgo fu annesso alla Contea di Pisino che, nel 1374, passò per via ereditaria ai Duchi d'Austria. In seguito al Trattato di Pace di Worms del 1523, Draguccio venne inglobato dalla confinaria Serenissima Repubblica di Venezia. Nel 1928 il comune fu *soppresso* e aggregato a quello di Pisino; ora il tranquillo borgo fa parte del Comune di Cerreto (Cerovlje).

Arrivando a Pingente da nord, si gira a destra verso Montona e, subito dopo il sottopassaggio a sinistra, si imbecca la strada che ci porta agli ameni altipiani dell'Istria centro orientale. Dopo circa tredici chilometri si passa nei pressi di Draguccio, che rimane alla nostra destra (*vedi ill. 1*). Dopo breve discesa, transitando a fianco del cimitero sul recente asfalto, s'imbecca la vetusta strada centrale, pavimentata con levigate e lucide lastre di calcare poste a coltello, risistemata nel 2016, che taglia il borgo in due parti simmetriche, conducendo direttamente in piazza.



Fig. 1 - Dalla strada principale si scende verso il borgo di Draguccio.

Amato Amati, nel terzo volume del *Dizionario Corografico dell'Italia*, menziona “DRAGUCE, Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d’Istria, distr. di Pinguente. Consta di Draguce, capoluogo, e della frazione Grimalda. Ha una superficie di 2580 ettari. La sua popolazione nel 1850 era di 534 abitanti e quindi di abitanti 20.69 per chilometro quadrato. Il capoluogo è un piccolo villaggio di circa 150 abitanti. Ha scuola elementare minore e dipende da Trieste per gli affari finanziari, da Rovigno pei giudiziari, dalla diocesi di Trieste-Capodistria per gli ecclesiastici”¹.

¹ Amato AMATI (Monza 1831-Roma 1904), *Dizionario Corografico dell'Italia*, edit. Vallardi, Milano; 1866.

Sulla destra della piazza sta il campanile alto m 28 con la porticina d'entrata rivolta a nord (sull'architrave è incisa la data 1847), scostato di poco dall'abside della chiesa parrocchiale (*vedi ill. 2*)². Inerpicandosi per le consumate e ripide scalette in legno del campanile si arriva al pavimento della cella campanaria, coperto di recente in cemento. Le due campane presenti sono affiancate e imbrigliate in un traliccio in ferro, che ne ottimizza l'uso dopo l'elettrificazione avvenuta nell'anno 2008.

Si tramanda che, prima della seconda guerra mondiale, il numero delle campane presenti fosse quattro. Le ore vengono scandite con il battito prodotto da due cilindri a punta arrotondata, posti lungo l'asse centrale della cella campanaria; essi battono rispettivamente contro il bordo esterno delle due campane, con meccanismo pneumatico (*vedi ill. 3*).



Fig. 2 - La via centrale, che taglia il borgo di Draguccio in due parti simmetriche, termina nei pressi del campanile e del vicino duomo.

² Ogni sabato alle ore 9 e alla domenica alle ore 10 viene a dir messa l'istriano don Ivan Štokovač di Rezanci (Režanci) frazione di Sanvincenti; parroco dal 1996, egli risiede nel non lontano paese di Vetta (Vrh).



Fig. 3 - L'interno della campana realizzata nella fonderia bolognese dei Brighenti e il percussore pneumatico, che batte le ore, posto lungo l'anello della campana nuova.

La campana più grande, posta a occidente, suona per lo meno a mezzogiorno, per mezzo della percussione del battaglio sul bordo interno, in seguito al movimento di oscillazione³.

A mm 40 dal bordo inferiore dell'anello di base, un motivo a treccia alto mm 50 lo percorre lungo tutta la circonferenza. A est, a mm 80 dalla linea a rilievo orizzontale, che separa l'anello dalla parte bassa del fianco, sta una cornice rettangolare (mm 120 x 65 h) dai lati leggermente ondulati, rinforzata agli angoli da brevi tratti aggiuntivi; al centro, sopra e sotto, è posto un breve motivo a mezza corolla stilizzata. La cornice racchiude la scritta: FONDERIA/DE POLI/DAL 1453/REVINE (TV) – ITALY .

³ Al suo riguardo, il quotidiano *Il Piccolo* di Trieste segnalava in data 4 maggio 2008, che la Regione Veneto aveva donato al paese di Draguccio una nuova campana, fusa dalla ditta De Poli. Essa andava a sostituire quella del 1851, fessurata; il quotidiano la attribuiva erroneamente al 1852. Il sacro bronzo del peso di Kg 640, costato 12.000,00 euro, venne benedetto da mons. Ivan Milovan, vescovo della Diocesi di Pola-Parenzo il 3 maggio 2008. La sede della ditta De Poli si trova oggi a Revine/Tv, località non lontana da Vittorio Veneto.

Alla stessa altezza, a meridione, è incisa una particolare legenda con i caratteri della prima riga alti mm 20 e quelli delle altre mm 15:

ZIVE ZOVEM MRTVE OPLAKUJEM GROMOVE LOMIM
DONAVIT REGIONE DEL VENETO
DONATA – DALLA – REGIONE – DEL VENETO
T. R.

Sopra la legenda sta una delle ghirlande a mezza luna, formanti un arco di mm 400, rivolto verso il basso, che si ripetono tutto intorno. Le ghirlande, di maggior spessore al centro, si rastremano ai lati, connettendosi a motivi di raccordo; essi sono formati da una piccola fruttiera, dalla quale salgono foglie di varia grandezza, fiori, frutti e nastri, che si sovrappongono in parte, formando dei ricchi e artistici insiemi. Anche le ghirlande sono formate via, via da ricchi insiemi di foglie, fiori e frutta, interpretabile come melograni stilizzati. Una di queste ghirlande contorna la parte bassa di una croce latina con bracci arricciati (mm 160 x 230). Nel perimetro della croce, leggermente appiattita, si vede la figura del Cristo in bassorilievo, con i piedi posti in parallelo. Le ghirlande si connettono con l'elemento di raccordo a una altezza pari alla metà di quella della croce (*vedi ill. 4*). Sopra, tutto in giro, complessi motivi decorativi alti mm 270 si connettono nella parte centrale dei fianchi con altri di raccordo, egualmente elaborati, alti mm 170, attraverso delle fasce di fondo che, come tendaggi, vengono tirate verso l'alto. Questi impegnativi arricchimenti esprimono delle elaborate composizioni, costituite da un insieme di elementi stilizzati come foglie di acanto, semplici foglioline, conchiglie, bacche, fiori e frutta, che si intersecano o solamente sovrappongono, legati da accattivanti intrecci di viticci fogliati. Essi impegnano la parte alta del fianco, dando particolare pregio al sacro bronzo.

Sul lato nord della campana più grande, nell'ansa delimitata dalla ghirlanda, sta l'immagine della Madonna alta mm 130, in piedi sopra una nuvola. Le braccia sono leggermente divaricate e rivolte, con i palmi aperti, verso il basso. Il velo, abbottonato all'altezza del collo, le copre il capo, la parte superiore delle braccia e le spalle; la tunica, arricciata nel basso, dà movimento e impreziosisce l'immagine.

Sotto la ghirlanda, all'altezza della Madonna, sta un'altra dedica dalle stesse caratteristiche della precedente:

VIVOS VOCO MORTUOS PLANGO FULGURA FRANGO
DRAGUĆ 2007.
OPĆINA – CEROVLJE

Le maniglie di sostegno alte mm 170, orientate idealmente ai vertici di una stella a sei punte, hanno lo spessore arricchito da un decoro, che inizia dal basso con sem-



Fig. 4 - Il settore posto verso sud della nuova campana, collocata nel 2008.

plici foglie stilizzate, per terminare, nella seconda metà, con un motivo a treccia.

Questa campana grande, misurata con sufficiente precisione, ha un diametro di mm 1000 e un'altezza esterna di mm 850, maniglie di sostegno escluse.

La campana definita come “piccola”, se paragonata a quella che le sta accanto, presenta lungo il bordo inferiore due linee sporgenti, cui segue un motivo ornamentale detto “alla grèca” alto mm 30, che si ripete tutto in giro senza soluzione di continuità. Altre due linee sporgenti continue separano l’anello di percussione dalla parte bassa del fianco (*vedi ill. 5*).



Fig. 5 - La parte a sud della campana del 1929.

Salendo lungo il fianco, dopo mm 90, un delicato fregio alto mm 40 è delimitato sopra e sotto da una doppia linea circolare sporgente. Esso è costituito da un elemento di base, che si ripete, formato da due ghirlande a mezza luna. Esse iniziano da un elemento centrale a pendaglio con una parte centrale a piccoli ovali, che inizia da un nastro formante un fiocco e che termina aprendosi con una corolla. Le ghirlande si agganciano da un lato a un animale fantastico seduto, dal corpo tozzo con ventre sporgente, collo lungo con testa di grifone rivolta alla nostra sinistra, zampe sottili, piegate e divaricate; dalla parte alta del suo corpo si aprono, parte per parte, delle ampie ali. Dall'altra parte la ghirlanda si aggancia a un mazzo di foglie sottili e molto stilizzate dai lunghi gambi, raccolti assieme da un nastro. Seguendo verso l'alto, una fascia di mm 80 viene separata dalla successiva di mm 220 da una linea a rilievo.

Quindi due righe sotto e tre sopra delimitano una fascia di mm 65, che contiene un elegante motivo floreale; esso si sviluppa eguale ai lati di una faccia maschile, leggermente corrugata, cui si sovrappongono delle foglie a mo' di corona. I motivi floreali sono formati da un lungo ed esile viticcio, che dal basso si porta verso l'alto terminando con un importante ciuffo di foglie. Esse si diramano con dimensioni diverse parte per parte. Nella zona vicina alla testa si staccano dal viticcio delle foglie lunghe, che si avvolgono su sé stesse verso l'interno formando degli armonici e accattivanti motivi. Otto foglie d'acanto stilizzate, alte mm 50 con mm 60 di base arricchiscono la parte alta della curvatura della calotta, che termina con un piatto sopra il quale stanno le sei maniglie: quattro in un verso e due perpendicolari alle precedenti. Le maniglie sono alte mm 110 con gli angoli arricchiti da un volto femminile, coperto da un fazzoletto annodato sotto al collo.

Verso l'alto, nella fascia di mm 220, l'immagine maschile con barba alta mm 130 indossante una tunica con sovrapposto mantello potrebbe rappresentare San Paolo apostolo⁴; il suo braccio destro è proteso in avanti, con indice teso verso l'alto, mentre la sinistra, distesa verso il basso, sta appoggiata sull'elsa di una spada posta in verticale e leggermente obliqua, con la punta che tocca il suolo. Sopra, leggermente verso sinistra e probabilmente in vernice sbiadita, si legge un riferimento a pennello da interpretare come KARL/GR. Esso sta a indicare, forse, che la campana doveva venir requisita per fini bellici durante la seconda guerra mondiale. Ciò, però, non accadde e la campana restò in loco⁵.

A ovest, nella parte alta del fianco della campana, verso ovest, sta la scritta:

CAESAR . BRIGHENTI
CIVIS BONONIENSIS . FUDIT
A . D . MCMXXIX

Nella stessa fascia, in basso, un Cristo con i piedi posti parallelamente su croce latina (mm 150 x 80), alta mm 150. La figura emerge dalla croce, il capo è posto all'altezza di congiunzione dei due bracci e le braccia divaricate del Cristo sono piegate verso le loro estremità, delimitando uno spazio triangolare libero. Nella fascia sottostante più stretta, sta la dedica:

ME . FREGIT . FUROR . HOSTIS . AT . HOSTIS . AB . AERE . REVIXI
ITALIAM . CLARA . VOCE . DEUMQUE . CANENS

⁴ Tra i santi con barba e spada, quello che si avvicina di più alla proposta iconografica presente sulla campana è San Paolo apostolo, anche se qui mancante del tradizionale libro che solitamente lo accompagna.

⁵ Dopo i capillari e massicci asporti dei sacri bronzi istriani per usi bellici, avvenuti durante la prima guerra mondiale, seguì un secondo prelievo durante la seconda. Questo fu meno deciso e pressante; ciò permise, in seguito, di recuperare parte del materiale asportato, che è stato collocato al pianterreno del castello di Pisino.

Le lettere dell'iscrizione sono alte mm 15; quelle "legate" "AE" si presentano in forma contratta anche nel cartiglio precedente. Simile dedica appare pure sulla campana fusa da F. Lapagna a Trieste e posta nel 1922 nel campanile della chiesa di S. Francesco a Muggia. Si trattava, probabilmente, di indicazioni speculari date dagli appositi uffici per la realizzazione di questi sacri bronzi, che andavano a sostituire quelli asportati per fini bellici all'inizio della prima guerra mondiale⁶.

Ancora più sotto e prima dell'anello si legge a chiare lettere il nome del borgo di pertinenza: DRAGUCCIO.

A est, nella parte alta del fianco, sta un fascio littorio alto mm 120 con alla sua sinistra le lettere: A N e dall'altra parte l'anno: VII, riferito all'era fascista.

La campana, misurata con sufficiente precisione, ha un diametro di mm 720 e un'altezza esterna di mm 630, maniglie di sostegno escluse.

Nel breve spazio erboso sopra il muretto, posto davanti al campanile e di fianco alla chiesa, sta la campana sostituita nel 2008, che è stata collocata sopra un quadripode circolare in ferro, costruito per l'occasione, alto mm 460. Il sacro bronzo misura mm 880 di altezza al piatto superiore e mm 1000 di diametro alla base (*vedi ill. 6*).

Questa campana risulta essere di notevole interesse storico per le problematiche che apre nel campo specifico. L'esemplare, ben rifinito e ricco di fregi, purtroppo lesionato irreparabilmente, dovrebbe rappresentare una delle prime fusioni eseguite da Luigi Broili in Calle de' Zamparutti, nel centro storico di Udine⁷. Nel febbraio del 1849, egli fece la domanda per attivare qui "... un fornello da fusione del metallo per la formazione delle campane ..."⁸. Un plausibile interrogativo ci si deve porre spontaneamente pensando al trasporto della campana. Per logica, rammentando che all'epoca il Friuli apparteneva alla Casa d'Austria (così fino al 1866) e che non esistevano ancora collegamenti ferroviari, vien spontaneo pensare che il sacro bronzo fosse stato trasportato con un carro via terra da Udine fino a Porto Nogaro, piuttosto

⁶ Anche la rinomata fonderia bolognese dei Brighenti venne coinvolta nella fusione post bellica delle campane, per rimpiazzare quelle tolte qualche anno prima per fini bellici. Si ricorda specificatamente: "(...) La potenzialità degli impianti fu successivamente aumentata da Cesare dopo la prima guerra mondiale, avendo avuto l'incarico, insieme ad altri fonditori, di rifondere le campane asportate dagli austriaci nella Venezia Giulia e nel Trentino. In tale periodo fu costruito un secondo forno da 12 t che venne smantellato negli anni '30. (...)" (BRIGHENTI G. e G., 1982, p. 48). L'attività dei Brighenti come fonditori di campane a Bologna inizia nel 1813 e termina con Cesare nel 1958 in seguito alla denuncia di cessazione fatta alla Camera di Commercio di Bologna il 28 giugno 1958. In seguito i fratelli Giuseppe, deceduto nel 2016 e il prof. ing. Giovanni, docente alla Facoltà di Ingegneria dell'Università agli Studi di Bologna, han voluto ricordare con precisi interventi su qualificate riviste locali le vicissitudini lavorative dell'impresa di famiglia.

⁷ Vedi *Ditta FRANCESCO BROILI premiate antiche fonderie di campane*, Udine [1923].

⁸ Cfr. *Memorie su le antiche case di Udine di Giovanni Battista della Porta: un archivio aperto per la conoscenza della città storica*, Udine, 1964-1967. Di particolare interesse l'abbinamento con la storica fonderia dei De Poli, segnalata a Ceneda (Vittorio Veneto) dal 1453, poi presente anche a Venezia per tutto il secolo XVIII e a Udine.



Fig. 6 - Dopo la sostituzione, il sacro bronzo lesionato del 1851 è stato posto di fianco alla chiesa.

che Cervignano, e da qui fino a Capodistria su uno di quei barconi a vela e remi, che facevano la spola lungo la costa tra gli approdi dell'alto Adriatico e Dalmazia, per riprendere il trasferimento su carro lungo la strada che dalla foce del vicino fiume Risano portava all'interno fino a Pinguente e da qui alla vicina Draguccio. Una vera e propria impresa considerando le strade sterrate d'allora e i possibili imprevisti meteorologici. Da considerare anche l'eventualità di un trasporto via mare, risalendo poi il fiume Quieto fin dove possibile e quindi con un carro fino a Pinguente. Si potrebbe far pensare anche a una sua fusione in loco, molto improbabile.

L'anello di percussione di questa campana, attualmente collocata davanti il campanile, è sbocconcellato a sud lungo il bordo, con una fessura verticale, che continua a est per un certo tratto lungo il limite tra esso e il fianco; sempre da questo lato si evidenzia una fessura, ampia e irregolare, che dalle maniglie scende alla calotta e fino alla metà del fianco.

L'anello di percussione, alto mm 90, presenta tutto attorno un motivo ripetuto, formato da una base di due ampie foglie d'acanto. Nel loro punto di contatto s'innalza uno stelo ricco di germogli; da questo escono, su due livelli e simmetricamente, due foglie più piccole. Lo stelo termina con un ciuffetto di foglie. Da quelle della base sale un viticcio per parte, che forma in alto una circonferenza, avvolgendosi all'interno. Lungo il suo percorso sporgono degli abbozzi di foglie e piccoli fiori; esso termina con un grappolo di infiorescenze di varie dimensioni. Questi ornamenti sono separati da motivi di raccordo formati da foglioline d'acanto, simili ai precedenti ma meno elaborati e di dimensioni ridotte. L'anello è separato dalla parte bassa del fianco da tre linee comprese nello spazio di un centimetro. Segue una fascia di mm 200, in cui troviamo a sud in una superficie ellissoidale (mm 85 x 95 h) il motto, mal leggibile in alcune parti per difetto di fusione:

AB OMNI/MALO/PAR ECIAM/QVE S[VNT] LIBERA/NOS DOMINE⁹

L'elisse presenta una cornice larga mm 8 con all'interno una collana formata da circonferenze a mo' di perle, unite da trattini. Sopra e sotto si appoggia a essa per mm 70 un abbellimento formato da un ricco intreccio di foglie e fiori, alto mm 30 nella parte centrale. Nello stesso settore del fianco e in egual cornice rileviamo nella parte opposta la scritta: SOLI/DEO/HONOR ET/GLORIA. Il motivo si ripete a occidente con l'invocazione: A/FVLGVRE/ET TEMPESTATE/LIBERA NOS/DOMINE e a levante con la scritta: SEB. BROILI/E. DE POLI/FECERO/IN UDINE. Nella fascia subito sopra quest'ultima, sta la data: ANNO J85J .

Verso l'alto, segue un'altra fascia larga mm 20, delimitata da due linee sporgenti, cui segue uno spazio di mm 50. Esso viene occupato da un motivo ripetitivo ed elaborato come tutti gli altri fregi. L'elemento di base è formato da due lunghe foglie che, simmetricamente, si arricciano nel finale, allargandosi. Al centro si uniscono e andando verso l'alto sorreggono a metà altezza un cesto, dal quale esce della frutta e parte per parte una ghirlanda di foglie e fiori che, ad arco, scendono verso il basso. Queste due ghirlande, a metà altezza, si connettono con il viticcio, che sale da ognuna delle foglie di base, terminando a riccio verso l'interno, con nel finale un frutto, forse un melograno che, aperto nel basso, mostra i suoi semi. Tutta la struttura di base, come i viticci lungo il loro percorso e nel tratto finale, sono arricchiti da foglioline e fiorellini. Altre due righe a rilievo, distanti mm 20, separano la parte bassa da quella centrale del fianco, alta mm 310. Nella parte alta, senza toccare la riga soprastante, si susse-

⁹ La prima parte dell'epigrafe propiziatoria non appare tra quelle, che la ditta Broili propone nel suo catalogo (*op. cit.*, 1923). La premiata fonderia Broili, succeduta ai Fonditori Franchi, porta questo nome dal 1808.

guono delle armoniose e ricche ghirlande lunghe una ventina di centimetri, al centro leggermente arcuate verso il basso e di diametro maggiore. Esse iniziano con una serie compatta di foglioline, via via più grandi verso il centro, arricchite di fiori, che prendono il sopravvento al centro con ampie corolle, frammisti a bacche. Ai lati, le ghirlande si connettono a dei semplici fregi, formati da una superficie ellissoidale con cornice e all'interno, lungo il bordo, otto circonferenze più una centrale. Da queste pendono delle semplici e brevi composizioni verticali, formate da foglie poste su più livelli e, nel tratto finale, da fiorellini e bacche. Appesi a questi motivi di raccordo, limitatamente a quelli che si trovano rivolti lungo i punti cardinali, sono stati collocati degli importanti fregi, che occupano tutta l'altezza di questa fascia della campana. Ognuno di essi rappresenta un portale rinascimentale, posto su una base di mm 130 di spessore. Gli stipiti, retratti mm 10 dal bordo della base e dalla larghezza di mm 25, così come l'architrave, sono arricchiti da motivi floreali. Sopra, contenibili in un ideale triangolo isoscele con al centro una colomba, si irradiano attorno a essa dei potenti raggi a trecentosessanta gradi. Dentro a ogni portale è stato collocato un arco che contiene a sud l'immagine della Madonna in piedi con tunica e un ampio velo che le copre la testa. Il suo braccio sinistro è disteso verso il basso, con la mano che impugna un rosario; sul suo braccio destro sta seduto il bambino Gesù. L'altezza dell'immagine è di mm 110, come le altre qui descritte. Dall'altra parte dell'arco dei portali suddetti, a nord, troviamo un Cristo in croce, mentre ad est il santo barbuto con il capo rivolto alla sua destra e con ampio mantello potrebbe rappresentare San Vito¹⁰. Egli stringe una croce astile con la mano destra e una probabile foglia di palma con la sinistra; ai suoi piedi sta seduto un cane. È riferibile a sant'Antonio da Padova la figura con saio, capo rasato e gigli nella mano destra raffigurata nella parte superiore, verso ovest.

Verso l'alto della campana notiamo altre due righe a rilievo distanti mm 5; un'altra riga, a mm 60 da queste, crea la separazione tra la parte alta del fianco e la calotta della campana. La fascia, che si crea al loro interno con uno spazio di rispetto di mm 5 sopra e sotto, contiene il motivo decorativo classico della "greca" o "meandro"; esso è formato da una linea continua che, ripiegandosi ad angoli retti crea un motivo che poi viene ripetuto senza soluzione di continuità (*vedi ill. 7*). Qui inizia la curvatura

¹⁰ Tra le due proposte iconografiche classiche di San Rocco e San Vito ho optato per quest'ultimo. Il primo è rappresentato come un pellegrino con una zucca come borraccia posta in cima a un bastone, uno o più cani ai suoi piedi e, ben evidente, la ferita sulla parte anteriore della gamba, particolari che non sono presenti nella nostra immagine in bassorilievo. San Vito ha in mano una croce e solitamente un cane al suo fianco, è santo patrono della vicina Fiume-Rijeka. Originario di Mazara del Vallo (Trapani) in Sicilia, venne martirizzato in Lucania secondo tradizione il 15 giugno 303, probabilmente al tempo delle persecuzioni di Diocleziano. San Vito venne inserito tra i Santi ausiliatori, che vengono invocati per particolari intercessioni, onde ottenere la guarigione da rare patologie.

della calotta, che termina dopo mm 90 con una sequenza di tre righe comprese nello spazio di mm 15; da quella inferiore si diparte verso il basso, per ogni punto cardinale, un'ampia foglia d'acanto con base di mm 100 e altezza di mm 80 nel centro. Va ricordato che l'acanto è una pianta perenne, cespugliosa con foglie oblunghe e frastagliate, ampiamente usata come motivo per ornamenti e decorazioni nella storia dell'architettura. Nel Cristianesimo primitivo e poi in quello medievale l'acanto era considerato come simbolo della resurrezione e pure della verginità.



Fig. 7 - I fregi della campana del 1851 in una prospettiva verso sud.

La base della corona della campana è formata da tre maniglie alte mm 170; una è posizionata in direzione nord-sud, le altre due sono perpendicolari alla prima, poste nel verso est-ovest. Esse sono state impreziosite, dando alla parte superiore le sembianze di una testa leonina.

Questa nuova segnalazione di altri tre sacri bronzi porta un ulteriore contributo all'argomento in particolare per quanto concerne la Regione istriana e Draguccio nel particolare aprendo, nello stesso tempo, ulteriori campi di indagine. La recente presenza della ditta De Poli, grazie all'intervento della Regione Veneto, sostituisce la campana del 1851 realizzata dalla sua filiale di Udine nel momento di collaborazione con la ditta Broili. Piacevole sorpresa quella del 1929, proveniente dalla fonderia Brighenti di Bologna, inserita nel programma di ripristino dei sacri bronzi a sostituzione di quelli asportati durante la prima guerra mondiale per fini bellici.

BIBLIOGRAFIA

- Ditta FRANCESCO BROILI premiate antiche fonderie di campane*, Udine [1923].
- SOMEDA DE MARCO, Carlo, *Campane antiche della Venezia Giulia*, Edizioni Doretti, Udine 1961.
- Memorie su le antiche case di Udine di Giovanni Battista della Porta: un archivio aperto per la conoscenza della città storica* (progetto di ricerca a cura di Anna Frangipane dell'edizione a stampa curata da Vittoria Masutti), Consiglio dei Distretti Notarili Riuniti di Udine e Tolmezzo – Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura Università degli Studi di Udine, 1964-1967.
- BRIGHENTI, Giovanni e Giuseppe, "I Brighenti fonditori di campane in Bologna", *Strenna Storica Bolognese*, anno XXXII, 1982, Pàtron Editore, Bologna, p. 43-65.
- Notizis intor de vite sul mar de famèe Fornezza di S. Zorz di Nojar, marinars fin da doi secui in ca - Notizie di vita sul mare della famiglia Fornezza di S. Giorgio di Nogaro, marinai da oltre un secolo*, *Annuario 1993*, Ad Undecimum, San Giorgio di Nogaro/Ud, p. 24-37.
- IVETAC, Just, *Istarski Uskličnici* [Esclamativi istriani], Pola, 1996.
- BETTIN, Stefano, "I traffici commerciali di Porto Nogaro nei Secoli XIX e XX", *Annuario 1997-1998*, Ad Undecimum, San Giorgio di Nogaro/Ud, p. 117-128.
- "Una campana donata da Venezia" (di p.r.), *Il Piccolo*, Trieste domenica 4 maggio 2008, p. 13.
- BRIGHENTI, Giuseppe, "Il 'quinto' del santuario della B.V. di San Luca e la sua bellissima campana maggiore", *Strenna Storica Bolognese*, anno L (2000), Pàtron Editore, Bologna, p. 207-213.
- BRIGHENTI, Giovanni, "I fonditori delle campane presenti nelle chiese della diocesi di Bologna", *Strenna Storica Bolognese*, anno LXIII (2013), Pàtron Editore, Bologna, p. 43-49.
- STENER, Franco, "Le due campane della parrocchiale di Rozzo", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, vol. XLV (2015), p. 733-744.

SAŽETAK: FRANCO STENER: ZVONA ŽUPNE CRKVE U DRAGUĆU – Zvona su oduvijek bila sastavni dio vjerskih objekata i važan izvor povijesnih vijesti. U Istri je i danas njihovo korištenje vezano uz nekadašnji ritam dnevnog života. Zvona su, međutim, često zapuštena zbog njihove teške dostupnosti u zvonnicima, s obzirom da se do njih dolazi kroz uske i strme stpenice. Nakon velike rekvizicije za vrijeme Prvog svjetskog rata, a zatim i u Drugom, preostale svete istarske bronce, kao i one postavljene kasnije, još uvijek su izvor ugodnih iznenađenja. Zvona župne crkve u Draguću veoma su zanimljiva. Ono iz 1851., jako oštećeno i zamjenjeno novim 2008., na sreću je sačuvano i predstavlja zanimljiv primjerak povijesnog trenutka kada se u Udinama ostvarila sinergija između tvrtki Broili i De Poli. Novo zvono iz 2008. je nastavak venetske tradicije obitelji De Poli iz mjesta Revine (Treviso). U zvoniku se nalazi još jedna sveta bronca proizvedena u bolonjskoj ljevaonici Brighenti kojoj je, kao i drugim ljevaonicama, povjeren posao nadomještanja rekviriranih zvona za ratne svrhe tijekom Prvog svjetskog rata.

POVZETEK: ZVONOVI ŽUPNIJSKE CERKVE V DRAGUĆU – Zvonovi so predstavljali bistveni sestavni del verskih objektov in pomemben vir novic. V Istri je njihova uporaba še danes povezana s starodavnim ritmom vsakdanjega življenja. Zvonove so pogosto zanemarili zaradi težav, povezanim z dostopom v zvonike po tesnih in nevarnih stopnicah. Po vsesplošnih zasegih med prvo, zatem pa tudi drugo svetovno vojno, so preostali in nadomeščeni istrski cerkveni bronasti zvonovi še naprej skrivali prijetna presenečenja. Zvonovi iz župnijske cerkve v Draguću so izrednega pomena. Zelo poškodovan zvon iz leta 1851, ki so ga leta 2008 zamenjali, se je k sreči ohranil. Predstavlja zanimiv primerek iz časa, ko je v Vidmu prišlo do sodelovanja med livarnama Broili in De Poli. Nov zvon iz leta 2007 je dokaz ponovne prisotnosti beneške tradicije livarske družine De Poli iz kraja Revine (TV). V zvoniku je tudi bronasti zvon iz bolonjske livarne Brighenti, ki je bila, tako kot druge livarne, zadolžena za nadomestitev zvonov, zaseženih v vojaške namene med prvo svetovno vojno.